

Inversione di tendenza negli atenei Più ingegneri, meno avvocati Gli universitari l'hanno capita

I dati sulle immatricolazioni certificano l'inversione di tendenza

Nell'ultimo anno oltre 7mila iscritti in più per la facoltà che garantisce maggiori possibilità di occupazione. Crollo a Giurisprudenza: -53mila unità

di **CLAUDIA OSMETTI**

Calano gli iscritti a Giurisprudenza, schizzano alle stelle gli aspiranti ingegneri. E per fortuna, viene da dire: di avvocati, in Italia, ce ne sono già a sufficienza. Circa tre volte tanto i professionisti della toga in Francia e il doppio dei legali tedeschi. Il mercato,

da noi, è saturo: chi studia Legge lo sa bene. Cinque anni chino sui manuali di procedura penale, week-end spesi a dare un senso alle dispense di diritto commerciale e poi ti ritrovi, nella vita, a fare tutt'altro: parlo per esperienza personale, ci siamo cascato in tanti. Lì, nei corridoi dell'università, a correre di tutta fretta che la lezione di Civile è già iniziata e a guardare di sottocchi i ragazzi che frequentavano Scienze politiche: sì, ma alla fine, che sbocchi lavorativi hanno? Ecco, appunto. Chiariamo subito per evitare fraintendimenti: studiare fa sempre bene. La *forma mentis*, la cultura, il rimanere informato, tutte quelle cose che professori e genitori ripetono a mo' di mantra. Tutto vero, lo si impara col tempo. Ma, alla fine, che sbocchi lavorativi hanno i nostri ragazzi? Perché il punto è proprio questo.

IN CERCA DI FUTURO

La laurea è importante (chi lo nega?) e in via di principio è sempre meglio avercela che no, ma se diventa un pezzo di carta da mettere nel cassetto, tanti saluti e grazie, è meglio pensarci su due volte

prima pagare l'ennesima retta d'ateneo. E scegliere una facoltà che davvero risponde alle esigenze del mondo del lavoro: negli ultimi sette anni, sostiene l'Anvur (l'Istituto nazionale che si occupa di valutare la ricerca scientifica e l'università tricolore), i corsi di Ingegneria sono stati presi d'assalto. Sarà la crisi, sarà che le aziende, da Padova a Palermo, sono sempre più alla ricerca di figure specializzate, sarà che le prospettive di un contratto per i tecnici delle materie scientifiche sono quasi una certezza, ma gli studenti di Fisica e Informatica sono rimbalzati dell'11,5%.

Con sommo gaudio degli imprenditori di mezzo Paese che non sanno più a che santo votarsi per assumere qualcuno in grado di mandare avanti la baracca: le ricerche di figure professionali finiscono con un nulla di fatto la metà delle volte. Esattamente nel 59% dei casi se riguardano esperti elettronici e nel 50% nel ramo industriale.

Hai voglia a sciorinare a memoria i cavilli del dettato costituzionale, chi è in grado di costruire e progettare macchine e conosce a menadito la meccanica dei fluidi vince tutto. Posto fisso compreso. Così adesso c'è l'inversione di rotta: con i più giovani che investono sul serio nel futuro. Il proprio, tra l'altro.

Un percorso di studi magistrale (nel senso che dura un lustro) e non un modo di prendere tempo.

Dopodichè, ovvio: inclinazioni individuali, passioni e

interessi personali non si cancellano solamente in nome del sacro badge da timbrare all'entrata dell'ufficio. Ci mancherebbe altro. Ma se l'alternava è «provare a vedere l'effetto che fa» indossare la corona d'alloro, perché non incanalare sforzi ed energie in qualcosa di veramente produttivo?

E finisce che gli immatricolati nei corsi giuridici (che nel biennio 2010-2011 rappresentavano l'11,1% di tutti i laureandi d'Italia) crollano inesorabilmente: oggi sono appena il 7,2% dei colleghi che, complessivamente, superano il milione e mezzo di iscritti. Significa che i (non ancora) azzeccarbugli nostrani sono stati superati perfino dagli studenti di materie sociali e linguistiche: e per inciso, pure loro non è che abbiano la strada spianata verso l'agognato posto fisso.

LE RICHIESTE

Pazienza, a inizio classifica ci sono gli iscritti a Economia e Statistica (224mila) e soprattutto i (quasi) ingegneri dello Stivale, che passano dall'essere appena 208mila sette anni fa all'attuale esercito di 232mila.



Una schiera sempre più folta, che tuttavia non basta ancora a coprire l'enorme voragine della richiesta lavorativa. Il fabbisogno annuale delle ditte italiane, infatti, già nel 2017 contava circa 20mila posti non assegnati.

Son tutte opportunità che non si trovano sui libri. O meglio, bisogna sfogliare i volumi giusti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

☐☐☐ LA SCHEDA

LA CLASSIFICA

L'Anvur, l'Istituto nazionale valutazione dell'università e della ricerca scientifica, ha certificato che dal 2010 al 2018, i nuovi ingressi di università sono cresciuti di 2800 unità, passando da 288mila circa a 290.800 e un incremento pari all'1% scarso si è moltiplicato nell'11,5% in più di iscritti alla facoltà di Ingegneria. Sette anni fa, gli aspiranti ingegneri ammontavano al 12,6% del totale degli iscritti negli atenei italiani, ma nell'anno universitario 2017-2018 la percentuale è aumentata andando a toccare quota 14,5% 7mila iscritti in più rispetto al passato.

ECONOMIA AL TOP

Se Ingegneria sfiora la pole position nella classifica delle facoltà con più iscritti, in cima ci sono le facoltà del gruppo Economico-Statistico (14,7% di iscritti). Crollo di Giurisprudenza.